

In occasione del settantesimo anniversario della RESISTENZA,

La Compagnia di Brera presenta:

“ERRE MAIUSCOLA PER DIRE ESISTENZA”

Spettacolo teatrale per libere immagini dedicato a Fernanda Wittgens e realizzato grazie alla testimonianza del partigiano Giovanni Marzona

ci sei?????

ti aspettiamo il 6.6.ore 6pm

presso TEATRO sala Fontana

Via Boltraffio, 21 (zona Farini) MM ZARA bus: 4, 11, 70, 90, 91, 92

Referente del Progetto Teatro Compagnia di Brera: Prof.ssa Angela Tramontana

Conduzione e messa in scena: Susanna Brusa e Claudia Pastorini

Docenti coinvolti: Prof.ssa Bonservizi, Prof.ssa Lotto, Prof.ssa Pavia, Prof.ssa Archinà, Prof.ssa Pensa, Prof.ssa Pezzolo, Prof.ssa Sciuto, Prof.ssa Spelta, Prof. Trentadue.

Tirocinante 4E: Vittoria Parrinello

Tutor (ex studenti che hanno seguito il percorso del gruppo): Federico Longoni e Simona Pira

Gli studenti in scena e fuori scena sono:

Elena Alfonso, Lorenzo Amabile, Chiara Baldini, Beatrice Barucci, Manuela Berté, Martina Bettoni, Martina Bordino, Daniele Camerini, Alessia Campanella, Annalisa Casiraghi, Andrea Colussi, Luca Comincioli, Rebecca Cuschera, Alice D'Alessandro, Cecilia De Iacob, Vittoria de Lellis, Carlo Di Benedetto, Lucia Ferreri, Patrick Francipane, Andrea Galavotti, Viviana Galloni, Filippo Geri, Mattia Ghezzi, Matteo Ghittoni, Carlotta Giusti, Lorenzo Lamanna, Sofia Magnaghi, Gianna Maraschini, Giada Marconi, Marta Marcucci, Lara Matar, Stefano Melissa, Arianna Montevicchi, Irene Petronella, Giovanni Picco, Martino Premoli, Beatrice Porro, Alessia Reale, Mattia Rossetti, Jacopo Rossi, Tullia Ruggeri, Laura Scateni, Francesca Sechi, Maddalena Silva, Alina Sponzilli, Ester Tai, Valentina Terrasi, Marco Testa, Luca Vitali, Martina Zoccolo.

RECENSIONE DALLA RASSEGNA DI BORGIO VEREZZI:

Il gruppo milanese presenta un testo che monta parti elaborate dagli stessi allievi con una spiccata attenzione al corpo in rapporto con gli altri. Innegabile punto di forza del lavoro è la rara coesione del gruppo che si traduce in un ascolto degli altri e in un buon utilizzo dello spazio scenico, ben percepibile dalla platea. Ne emergono libere immagini di movimenti e parole che intrecciano due esigenze: **mantenere viva la storia dell'uomo attraverso la forza dell'arte** e la vibrante **difesa della dignità umana contro ogni forma di annientamento della libertà**. Inoltre lo spettacolo, affettuoso ricordo del partigiano Giovanni Marzona (Alfa) e di Fernanda Wittgens, donna che oltre ad aver aiutato a fuggire molti ebrei, ha salvato negli anni bui della seconda guerra mondiale le opere d'arte conservate al Brera, propone una forte testimonianza civile nel settantesimo anniversario della Liberazione: Interessanti appaiono poi i riferimenti ad esperienze vissute in prima persona dagli stessi 50 studenti impegnati nel lavoro. La performance che si conclude con la **creazione del Giardino dei Giusti**, mette in rilievo momenti di libertà, amore, solidarietà, tradimenti, guerre, solitudine e la volontà di resistere a quanti predicano la rassegnazione.